

Canti narrativi

Con il termine *canti narrativi* si raccoglie convenzionalmente quell'insieme di canti popolari italiani caratterizzati da una struttura polistrofica e da un coerente e disteso sviluppo narrativo, ossia quei canti che, attraverso una successione ordinata di strofe, raccontano un fatto o una storia. Le canzoni che appartengono a questa vasta categoria (resa nota dall'opera di Costantino Nigra *Introduzione ai canti Popolari del Piemonte*, edita nel 1988) non possiedono delle collocazioni temporali specifiche, ma sono accomunati da riferimenti, modelli, stili, strutture, funzioni e contenuti che si sono evoluti con il passare del tempo.

La *canzone narrativa* italiana raccoglie due componimenti principali, quello della *storia* e quello della *ballata*. Il primo "ha la sua più specifica presenza nell'Italia centrale e meridionale e in Sicilia", il secondo, invece, "ha il suo spazio di insediamento privilegiato nelle regioni settentrionali del nostro Paese". Secondo la schematizzazione realizzata dall'etnomusicologo italiano Roberto Leydi nel volume da lui curato *Guida alla musica popolare in Italia, 2. I repertori* (2001), i caratteri strutturali e comunicativi tipici di questi due componimenti sono:

<u>Ballata</u>	<u>Storia</u>
Forma strofica con possibilità modulare	Forma strofica rigida
Presenza talora del ritornello	Assenza del ritornello
Limitato numero di strofe	Esteso numero di strofe
Struttura metrica su diversi modelli metrici (non esclusivamente il cosiddetto "metro epico-lirico")	Struttura metrica su endecasillabi
Struttura strofica mobile	Struttura strofica fissa
Costruzione formulistica	Costruzione formulistica
Sviluppo narrativo molto rapido	Sviluppo narrativo anche molto disteso
Narrazione centrate su un unico fatto	Narrazione dedicata a più fatti della vita del protagonista
Forte presenza di andamento a dialogo	Presenza di dialogo ma ampio andamento narrativo
Assenza di caratterizzazione psicologica dei personaggi	Presenza di caratterizzazione dei personaggi
Assenza di descrizioni ambientali	Presenza di descrizioni ambientali
Assenza di commenti moralistici	Presenza di commenti moralistici

Come è possibile evincere dallo schema realizzato da Leydi, la *storia* presenta una forma strofica caratterizzata da una struttura metrica prevalentemente in endecasillabi. Tale componimento presenta una narrazione ampia, arricchita dalla presenza di numerosi particolari e incentrata sulla figura di un protagonista, molto spesso un eroe.

La *ballata*, invece, presenta una forma strofica caratterizzata da una struttura metrica basata prevalentemente sul metro epico-lirico, ossia da distici il cui verso si può suddividere in due emistichi, prevalentemente di sette sillabe, con desinenza rispettivamente piana e tronca. La narrazione è sempre dedicata a un unico avvenimento, nella maggior parte dei casi un fatto tragico incentrato sulla figura di una donna; per questo motivo, secondo alcuni studiosi è possibile considerare la ballata come la rappresentazione e l'interpretazione femminile della realtà e della condizione sociale della donna, spesso vittima della violenza e dell'autorità degli uomini (si veda ad esempio *Donna lombarda, Cecilia, Gli anelli*).

La *ballata* italiana condivide molteplici motivi narrativi con la *ballata* europea. La maggior parte delle *ballate* italiane, infatti, sono state importate da altre località europee, in particolar modo dalla Provenza e dalla Francia. In proposito, di particolare interesse si rivela la teoria elaborata da Costantino Nigra: lo studioso, partendo dallo studio delle *ballads* inglesi e scozzesi catalogate dallo studioso statunitense Francis James Child (*English and scottish popular ballads*), ricollega la *canzone narrativa* italiana al canto di un'area celto-romanza comprendente il Piemonte, la Francia, la Catalogna, fino ai paesi dell'Europa centro-settentrionale.

Inoltre, facendo riferimento al contenuto narrativo del canto, molti studiosi hanno cercato di datare le *ballate* scontrandosi tuttavia con numerose difficoltà a causa della genericità delle vicende narrate, che raramente presentano riferimenti ad avvenimenti storici.

Il repertorio delle *ballate* è stato tramandato oralmente, "di bocca in bocca", determinando una notevole presenza di varianti sul territorio italiano. Tuttavia, alla fine del XVIII secolo, con l'invenzione della stampa, le *ballate* cominciarono a essere fissate attraverso la scrittura. La pagina scritta comportò la diffusione delle *ballate* e contribuì alla realizzazione di rifacimenti, ossia alla creazione di testi formalmente e concettualmente nuovi, noti in Italia come "ballate da foglio volante" e "broadside ballads" in Inghilterra. A differenza dei precedenti canti, cosiddetti *canti narrativi* "arcaici", le *ballate* legate alla stampa presentano spesso un carattere nazionale, o addirittura regionale, e talvolta riferimenti a fatti storici identificabili.

La forma musicale della *ballata* può essere suddivisa in due categorie distinte tra loro per modalità di esecuzione: la *ballata* monodica e la *ballata* polivocale. La *ballata* monodica è finalizzata alla trasmissione di un racconto. Il suo stile esecutivo è comune a tutta l'area europea ed è caratterizzato dalla preminenza del testo verbale sulla musica, la quale funge da supporto alla narrazione favorendo la comunicazione e la



Figura 1- Foglio volante

Il suo stile esecutivo è comune a tutta l'area europea ed è caratterizzato dalla preminenza del testo verbale sulla musica, la quale funge da supporto alla narrazione favorendo la comunicazione e la

fissazione mnemonica del racconto. Inoltre, l'esecuzione sillabica è arricchita dalla presenza di abbellimenti e può assumere un andamento più disteso o più serrato a seconda dei gusti e dei fini comunicativi dell'esecutore (esempi di *ballata* monodica: *Gli anelli*; *Moran dell'Inghilterra*; *La pesca dell'anello*; *Un'eroina*).

L'intento delle *ballate* polivocali, solitamente eseguite da un insieme di voci maschili strutturate per terze, è invece quello di realizzare un evento musicale attraverso l'esecuzione corale. Per questo motivo ne consegue una perdita di valore del testo cantato, l'impossibilità di variare la struttura strofica estemporaneamente e di introdurre numerosi abbellimenti (esempio di *ballata* polivocale: *Donna Lombarda*).

Bibliografia

Agamennone, Maurizio. «I suoni della tradizione». *Storia sociale e culturale d'Italia. La cultura folklorica*, a c. di Franco Cardini. Bramante, Busto Arsizio, 1988: 435-524.

Baldi, Sergio. «Sull'origine del significato romantico di "ballata"». *Annale della R. Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia*, vol. 10, n. 3, 1941: 221-228.

Bonanzinga, Sergio. «La "ballata" e la "storia": canti narrativi tra Piemonte e Sicilia». *Costantino Nigra: etnologo: le opere e i giorni*. Omega, Torino, 2011: 159-185.

Bronzini, Giovanni Battista. «Classificazione dei canti popolari». *Lares*, vol. 43, n. 1 (febbraio) 1977: 123-25.

———. «Cultura e società nei canti narrativi italiani». *Lares*, vol. 48, n. 1 (marzo) 1982: 5-36.

———. «Poesia popolare cantata e musicata in Italia». *Lares*, vol. 59, n. 4 (dicembre) 1993: 701-12.

Giuriati, Giovanni. «Italia. A) Musica popolare». *Dizionario enciclopedico della musica e dei musicisti, il lessico*, vol. II. Utet, Torino, 1983: 559-569.

Leydi, Roberto, a c. di. «Sentite buona gente. La ballata e la canzone narrativa». *Guida alla musica popolare in Italia. 1: Forme e strutture*. Libreria Musicale Italiana, Lucca, 2001.

———, a c. di. *Guida alla musica popolare in Italia. 2: I repertori*. Libreria Musicale Italiana, Lucca, 2001.

———. «Canzoni narrative». *I canti popolari italiani*. Mondadori, Verona, 1973: 228-279.

Magrini, Tullia. «Italy. II) Traditional music». *New grove dictionary of music and musicians*, a c. di Stanley Sadie e Tyrrel John, vol. XII. Mcmillan, London, 2001: 664-680.

Staiti, Nico. «Ascoltate miei cari signori» *Le musiche di tradizione orale in Italia*. Nota, Udine, 2021.

Viggiano, Maria Cristina. «La ballata nel folklore musicale lucano». *Lares*, vol. 61, n. 4 (ottobre-dicembre) 1995: 553-94.

Sitografia

Archivio Sonoro. «Canti narrativi e ballate». *Archivio Sonoro*, sito web (<http://www.archiviosonoro.org/archivio-sonoro/archivio-sonoro-puglia/fondo-montinaro/canti-narrativi-e-ballate.html>).

Leydi, Roberto. «I canti popolari italiani. 120 testi e musiche scelti e annotati con la collaborazione di Sandra Mantovani e Cristina Pederiva». *AESS (Archivio di etnografia e storia sociale)*, audio (https://aess.regione.lombardia.it/ricerca/ricerca_src/scheda_ite.php?idk_id=ITE-IMP00-0000006778&sigla=aess_view&ite_tkt=TXT&alleg=/aess_upload/aess_view_web/Token/web/).